

Oratori al lavoro

Convegno con le dieci diocesi lombarde

Il vescovo Beschi: un compito delicato

«NON SI EDUCA MAI DA SOLI»

MONICA GHERARDI

L'esito della sperimentazione realizzata in un centinaio di oratori da Oratori diocesani lombarde (OdI) è stato il tema su cui si è mosso il convegno che, al cinema Conca Verde, ha visto confluire la rappresentanza delle dieci diocesi lombarde.

Molti dei presenti hanno vissuto in prima persona, attraverso ruoli e incarichi diversi, il cammino di circa tre anni che ha costruito, realizzato e verificato la sperimentazione. Per gli altri è stata l'occasione per comprendere che cosa si è mosso a livello regionale attorno al tema dell'educazione dei ragazzi in età preadolescenziale. «Il soggetto sono i preadolescenti, ha detto il vescovo Francesco Beschi aprendo i lavori del convegno - l'orizzonte è la loro vita». Una sfida, quella educativa, che non vuole quindi semplicemente aiutarli a valicare il passo di un'età caotica, ma che è orientata verso la crescita, la formazione della coscienza, il divenire adulti. Una sfida che coinvolge la Chiesa nel cammino dei prossimi dieci anni, incentrati su «Educare alla vita buona del Vangelo». Un'educazione che, oggi in modo evidente, deve incrociare la vita dei ragazzi e dove l'esperienza gioca un ruolo fondamentale. La sperimentazione lo ha confermato. «Parliamo di esperienza - ha spiegato monsignor Beschi - come di luogo capace di suscitare processi educativi. L'esperienza diventa decisiva e l'oratorio si configura come luogo dell'esperienza. L'esperienza è luogo dell'educazione, ma deve essere accompagnata dalla rielaborazione



Il vescovo Beschi FOTO YURI COLLEONI

Presentata
un'indagine
condotta in circa
100 oratori

«L'esperienza
suscita processi
educativi. Ma con la
riflessione»

ne e dal rilancio. Non ci basta sommare una serie di esperienze avvincenti, emozionanti e indimenticabili: vanno rielaborate perché possano produrre autentici frutti educativi e formativi». Un lavoro che va contraddistinto, secondo il vescovo, da una particolare serietà. «L'opera che molti di voi svolgono negli oratori - ha detto rivolgendosi agli educatori e ai sacerdoti presenti - è preziosa. Fatelo sempre con gioia e con serietà, cioè con consapevolezza e responsabilità». Due videoclip hanno raccontato due storie, quella dei preadolescenti, del loro mondo burrascoso, del loro corpo che cambia, della loro testa che cresce e cerca una strada da percorrere al di fuori della famiglia, e quella di chi ha deciso di accompagnarli in questo pezzo di strada, accogliendo la proposta di pensare e attuare un nuovo metodo educativo, proprio sulla base della sperimentazione svolta.

«Il rinnovamento - ha sottolineato Pierpaolo Triani, docente all'Università Cattolica di Piacenza - passa attraverso il lavoro comune dell'aiutare i ragazzi a potenziare la loro formazione della coscienza. Occorrono luoghi ed esperienze in cui respirare i valori, hanno bisogno di incontrare persone che mostrino che ciò che stanno vivendo ha uno stretto legame con il Vangelo». «Prima ancora di un metodo pedagogico - ha puntualizzato don Pier Codazzi, delegato OdI per i rapporti con la Regione Lombardia, che ha coordinato i lavori del convegno - abbiamo scelto uno stile di Chiesa. Quando si

genera un clima di comunità è già un risultato. Si è evidenziata la positività del lavoro interparrocchiale e l'importanza del legame con il territorio». Dalla sperimentazione nascono figure di riferimento nuove, come i tutor, che hanno seguito il lavoro nelle parrocchie, accompagnando e sostenendo il cammino del gruppo educatori, e le équipes, ritenute elemento essenziale dell'intero progetto. «Non può essere il solo oratorio ad educare - ha detto monsignor Beschi - né la sola famiglia, né la sola scuola, né il solo sport». Progetto certamente positivo, ma che, proprio perché coinvolge figure educative diverse, incontra fatiche e ostacoli da superare. Lavorare insieme non è sempre facile e lo hanno raccontato anche due persone che hanno seguito da vicino la sperimentazione. «C'è la bellezza e il fascino delle differenze, dell'unicità di ciascuno - ha spiegato Marta Locatelli, tutor - che a volte rischiano però di separare, più che di unire. Quello che aiuta a superare le difficoltà è il condividere la passione educativa». «Speriamo che questa ricerca abbia un futuro - ha sintetizzato don Pier Codazzi - e la ricerca diventa infatti ora azione e proposta». Negli Uffici per la pastorale giovanile delle diverse diocesi è a disposizione il volume *Preadolescenti in oratorio* redatto dopo la sperimentazione e, per le parrocchie interessate a questo metodo educativo, è stata data la disponibilità di affiancare un tutor al lavoro d'équipe. Chi è interessato si faccia avanti. È una sfida tutta da giocare. ■



Giovani, preti ed educatori al convegno al Conca Verde FOTO YURI COLLEONI

Gli incontri di Effettobibbia mettono a tema la giustizia

«Bibbia e giustizia» sarà il filo conduttore di Effettobibbia 2011, che prende il via sabato 19 febbraio per concludersi il 5 marzo. L'iniziativa è giunta alla 4ª edizione con crescente successo di partecipazione.

Viene proposta dal Comitato per la cultura biblica, che è espressione di centri culturali (Grazie, Protestante, San Bartolomeo, Fondazione Serughetti La Porta), istituzioni pubbliche (Civica

Biblioteca Mai), librerie (Buona Stampa), istituti museali (Museo Bernareggi), organismi diocesani (Ufficio apostolato biblico) e associazionismo (Acli, Gruppi biblici). Pur con approcci diversi, queste realtà hanno fatto della riflessione sul testo biblico uno dei campi preponderanti della propria attività.

Così hanno unito le forze per un percorso di riflessione, con uno stile di lavoro laico ed ecumenico. Anche Effettobibbia edizione 2011 propone conferenze e appuntamenti di lettura.

Le sei conferenze, che prenderanno il via sabato 19 febbraio, vedranno riflessioni sulla giustizia nella Bibbia, nei profeti, nelle Beatitudini, nella tradizione ebraica e anche nella sua applicazione pratica da parte dei giudici nel nostro tempo.

Interreranno: Silvano Petrosino, docente alla Cattolica di Milano; Piero Bovati, già docente al Pontificio Istituto biblico di Roma; il pastore valdese Yann Redalié, decano della facoltà teologica valdese; Giuseppe Laras, già rabbino capo della comunità ebraica di Milano; Paolo Maria Galizzi, presidente della Corte d'appello di Brescia. Il ciclo di conferenze si concluderà con il film «La giustizia negata», del reporter Giorgio Fornoni, con immagini e testimonianze di storie e di guerre dimenticate che non vengono trasmesse dalle televisioni. Il ciclo di letture, alcune anche con immagini, inizierà domenica 20 febbraio e si snoderà in dieci località diocesane: chiese parrocchiali di Colere, Presezzo, Palazzone, Pagnano, chiesa di

Sant'Anna ad Albino, santuari del Boldesico a Grumello del Monte e del Lavello a Foppenico di Calolziocorte, Teatro Aurora a Seriate (due appuntamenti), Holiday Inn Express a Mozzo, Centro culturale Alle Grazie a Bergamo. Ogni appuntamento con le letture seguirà una traccia diversa, come «Giusto e ingiusto davanti a Dio», «Giustizia e straniero», «Giuseppe uomo giusto», «Nel segno di Caino».



Silvano Petrosino

Grazie a diversi sponsor, la partecipazione a tutte le manifestazioni è libera e gratuita. Per informazioni e contatti: Matteo Zambetti (cell. 347-2205749), info@effettobibbia.it, www.effettobibbia.it. ■

Carmelo Epis